

EMILIO FILIERI

Giovan Leonardo Marugi (1753-1836) e il Discorso sullo stato attuale delle Scienze

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

EMILIO FILIERI

Giovan Leonardo Marugi (1753-1836) e il Discorso sullo stato attuale delle Scienze

Nella formazione di Marugi, medico e scrittore, è decisivo il riferimento a Locke, in una concezione sensistica nutrita però di impulsi, desideri e reazioni, per affrontare i fantasmi della coscienza, tra vita soggettiva e misteriosi percorsi del caso. Alla fine degli anni Ottanta del Settecento Marugi invita a una riflessione collettiva sulle istanze lockeane: la vastità degli interessi e l'importanza della Raison nel pensiero dello scrittore regnicolo si possono ascrivere al paradigma pragmatico-pedagogico illuminista, ma emblematici di una nuova sensibilità sono i dubbi emergenti sulla ragione inossidabile, per un sensismo in ascolto di sentimenti e passioni. Affiora il tremito di una sottile avvertita angoscia per il divario tra la brevità della vita e della mente umana e l'infinito delle conoscenze possibili.

Nell'alveo del riformismo napoletano, il regnicolo Giovan Leonardo Marugi (1753-1836) rappresentò un significativo pensiero di sintesi tra la capitale e le province del Regno al *tournant des Lumières*. Nato a Manduria (Casalnuovo fino al 1789), per studiare medicina passò dalla terra tarantina a Napoli e poi a Salerno, dove si laureò a ventiquattro anni; nella capitale acquistò considerazione e notorietà con lavori letterari e di ricerca scientifica.¹ Medico di valore, fu docente nella Real Accademia Militare di Napoli in Matematica, in Logica, Metafisica e Morale. Fu tra l'altro pensionario della Reale Accademia delle Scienze e Belle lettere di Napoli, e socio corrispondente di altre Accademie estere, nonché Pastore Arcade, sotto il nome di Florenio Salaminio.² Dopo un breve rientro nella natia patria fra 1777 e 1781, nella capitale l'intellettuale manduriano incontrò l'apprezzamento e la protezione dal segretario di stato John Acton, il baronetto britannico poi primo ministro dei Borboni e favorito della regina Maria Carolina.³ Con lo stesso Acton divenne professore di Etica presso l'Università di Napoli tra il 1794 e il 1795, ma si avvicinò al movimento giacobino e pur da posizioni moderate fu protagonista nei mesi rivoluzionari.⁴ Dopo la Rivoluzione e la restaurazione borbonica scelse Manduria come sua dimora fino alla morte nel 1836, con un significativo intervallo nella capitale durante i moti del 1820-21, come deputato di Manduria.

Del Marugi, accanto ai lavori di specifico rilievo letterario,⁵ va ricordata l'incisività negli studi e nelle attività di alta divulgazione scientifica, segnalata e riconosciuta negli anni da Maurizio Torrini,⁶ dall'italianista Luigi Marseglia,⁷ dalla storica della filosofia Adele Spedicati⁸ e dallo storico della

¹ Si veda A. VALLONE (a cura di), *Illuministi e riformatori salentini. Giuseppe Palmieri, Astore, Milizia e altri minori*, Lecce, Milella, 1984, 431-446. Si consenta il rinvio a E. FILIERI, *Rivoluzione in Arcadia. Giovan Leonardo Marugi e 'Gli amori di Tirsi'*, in L. Battistini, V. Caputo et alii (a cura di), *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'ADI-Associazione degli Italianisti, Napoli, 7-10 settembre 2016, Roma, Adi editore, 2018, 2-4. Cfr. V. FERRONE, *Patriottismo e illuminismo scientifico*, in ID., *I profeti dell'illuminismo. Le metamorfosi della ragione nel tardo Settecento italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2000, 174.

² Si veda E. FILIERI, *Giovan Leonardo Marugi tra eredità genovesiana e riformismo borbonico*, in ID., *Letteratura e scienza tra Salento e Napoli*, Galatina, Congedo, 2002, 10-18. Significativa G. IACCARINO RIZZO, «Marugi, Giovan Leonardo», *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, vol. 71, 2008, 391-393.

³ Per il clima culturale attorno alla regina di Napoli cfr. R. NICOLI, *Tra nuove scienze, istanze massoniche e contesti europei. La poesia d'occasione a Napoli dall'Arcadia al Neoclassico*, Lecce, Pensa, 2018, pp. 166-168.

⁴ Cfr. VALLONE, *Giovan Leonardo Marugi*, in ID. (a cura di), *Illuministi e riformatori salentini...*, 457-459.

⁵ Si veda E. FILIERI, *Di fascino e fantasia. Fra L.A. Muratori (1745) e G.L. Marugi (1788)*, in A. Campana, F. Giunta (a cura di), *Natura Società Letteratura*, Atti del XXII Congresso dell'ADI-Associazione degli Italianisti, Bologna, 13-15 settembre 2018, Roma, Adi editore, 2020, 1-12.

⁶ M. TORRINI, *Dagli Investiganti all'Illuminismo. Scienza e società a Napoli nell'Età moderna*, in *Storia del Mezzogiorno*, Napoli, Edizioni del Sole, 1994, vol. IX, t. II, *Aspetti e problemi del Medioevo e dell'Età moderna*, 623-626.

⁷ Significativo L. MARSEGLIA, *Letteratura e nuova scienza nella Napoli di fine Settecento: Giovan Leonardo Marugi*, in ID., *Aspetti e momenti della letteratura meridionale*, Bari, Laterza, 2004, 41-64.

scienza Francesco Paolo de Ceglia,⁹ insieme con studiosi come Anna Maria Rao,¹⁰ Giuliana Iaccarino Rizzo,¹¹ Marianna Castaldo¹² e altri.¹³

Riguardo alla sua formazione intellettuale, è decisivo il riferimento a Locke, pure centrale per altri riformatori. In Marugi la concezione sensistica si nutrivava però di impulsi, desideri e reazioni, per affrontare i fantasmi della coscienza, tra vita soggettiva, moti del cuore e misteriosi percorsi del caso. Il manduriano alla fine degli anni Ottanta invitava a una riflessione collettiva sulle istanze lockeane: la comunanza con il Muratori su alcune posizioni critiche nei confronti del Locke non impediva al medico e intellettuale regnicolo di attivare approcci più laici rispetto allo studioso modenese dinanzi al britannico. A cura dello stesso Marugi era in latino l'importante edizione napoletana del lockeano *Saggio sull'intelletto umano* (1788-1791),¹⁴ testo meritevole di attenzione e arricchito dal medico manduriano con le note di Gotthelff Heinrich Thiele,¹⁵ di Pierre Coste e di Francesco Soave.¹⁶ La filosofia lockeana era presenza significativa nella cultura italiana nel primo trentennio del Settecento. Morto John Locke (1632-1704), i documenti della Congregazione del Sant'Uffizio rivelano che già nel 1709 gli inquisitori avevano rivolto una prima attenzione nei confronti dell'edizione inglese del 1706 dell'*Essay concerning Human Understanding*, ma per quasi trent'anni fino alla condanna formale del 1734 non risultano altre segnalazioni o procedure. E nei confronti del pensiero di Locke si presentava diffusa l'attenzione in territorio napoletano, come in larga parte all'interno della penisola; era letto principalmente in francese, nella traduzione del Coste o del Mazel, pochissimo in inglese, poco in latino, se non nella fortunata edizione tardo settecentesca propria del Marugi. Un anno dopo la pubblicazione dei volumi lockeani, nel 1792, con il suo *Discorso sullo stato attuale delle Scienze* Marugi rifletteva sul meccanismo della natura della mente umana, nella convinzione che i livelli raggiunti dalle diverse scienze fossero ancora perfettibili; in tal senso attaccava l'arroganza di taluni esponenti del «secolo illuminato», enfatizzato per la quantità e la precisione delle cognizioni acquisite, sino alla orgogliosa autodefinizione di «secolo del sapere»

⁸ Cfr. A. SPEDICATI, *Gian Leonardo Marugi e lo stato di perfezione delle scienze*, in G. Gioffredi e A. Pisanò (a cura di), *Scritti in onore di Antonio Tarantino*, Napoli, ESI, 2014, t. II, 693-711.

⁹ F.P. DE CEGLIA, *Umorismo scientifico. Nicola Valletta, Gian Leonardo Marugi e la scienza della jettatura*, in A. Spedicati (a cura di), *Filosofia e Scienza nel Salento dell'Età moderna*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2021, 213-236.

¹⁰ Cfr. A.M. RAO, *La stampa francese a Napoli negli anni della Rivoluzione*, «Mélanges de l'école française de Rome», CII (1990), 2, 491-493 e 502. Notovole M. TORRINI, «Le traduzioni dei testi scientifici», in A.M. Rao (a cura di), *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Atti del Convegno (Istituto Universitario Orientale, Società Italiana di Studi Secolo XVIII e Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Napoli, 5-7 dicembre 1996, Napoli, Liguori, 1998, 727-728.

¹¹ G. IACCARINO, *I sogni della storia. G.L. Marugi e l'Analisi ragionata de' libri nuovi*, Galatina, Congedo, 2004, 6-7.

¹² Si veda M. CASTALDO, *L'editoria nel Regno di Napoli e la circolazione del libro francese durante il XVIII secolo*, «Rivista di Terra del Lavoro», Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta, IX (2015), 1-2, 47-48.

¹³ Cfr. M. RASCAGLIA, *Filosofia e scienza in età napoleonica: la lezione degli 'idéologues'*, in R. Mazzola (a cura di), *Le scienze a Napoli tra Illuminismo e Restaurazione*, Roma, Aracne, 2011, 139-142. Si veda pure FILIERI, «Il nostro ai nostri stessi, ed agli stranieri». *Fra Terra d'Otranto e l'Europa G.L. Marugi e l'Analisi ragionata de' libri nuovi*, in A. Spedicati (a cura di), *Filosofia e Scienza nel Salento...*, 237-260.

¹⁴ Si veda G.L. MARUGI, *J. Lockii armigeri Libri IV De Intellectu Humano. Denuo et novissima editione idiomatis Anglicani, longe accuratiori in puriores styllum translatis: notis criticis Dominis Gottelff Henrici Thiele, Domini Coste, ac Francisci Soave illustratis; accedunt nonnullae meditationes Doct. Johannnis Leonardi Marugij ad textum illustrationesque accommodatae*, t. I-V, Neapolis, Vincentii Manfredii, 1788-1791.

¹⁵ Era l'edizione latina del saggio da Gotthelff Heinrich Thiele dato alle stampe a Lipsia, nel 1741 e poi nel 1758, con una nuova traduzione latina dall'inglese, in aggiornamento di Burridge, primo traduttore in latino del *Saggio* lockeano.

¹⁶ Cfr. L. SIMONUTTI, *Da Gerdil a Marugi: riprese malebranchiane e letture lockiane*, «Laboratorio dell'ISPF», XIV (2017), 12, 12-13.

ovvero «secolo superiore». Nell'opera pubblicata a Napoli, la ricordata adesione alle tesi lockeane lo spingeva a individuare genesi e modi della conoscenza umana e a spiegare impulsi e interessi che l'uomo trasferiva a precise conoscenze scientifiche. Tali conoscenze così risultavano esposte a continue rivoluzioni, in una visione marugiana di alternanza fra sviluppo e decadenza, per cui il sapere diveniva una costante proporzionale alla capacità di pensiero del genere umano. Secondo Ferrone, Marugi si colloca oltre l'enciclopedismo, in una fase matura della cultura illuministica, individuabile nella dimensione dei profeti-filosofi: «il nuovo illuminismo dei profeti-filosofi della seconda metà del Settecento nel Regno di Napoli, incarnato da Condorcet, Mesmer, Court de Gébelin, Marugi, Fortis e Filangieri [...] fu contraddistinto da un aspro contrasto tra differenti modelli epistemologici, tra immagini della scienza talvolta irriducibili e in aperto contrasto».¹⁷

Marugi sembra porsi al passaggio dall'empirismo medicale a quello propriamente filosofico-scientifico e condivide nella sua estensione un principio fondamentale dell'intera teoria lockeana, ovvero che la nostra conoscenza dipende dall'oggettività dei dati sensibili, e dalle modalità in cui la nostra sensibilità li sperimenta. Lo scrittore manduriano si inseriva di slancio e forza nel vivace dibattito riformatore già maturato con D'Alembert e con gli Illuministi, ma come scienziato artefice di personali rielaborazioni di 'fede' postilluminista, fra il ligure di Oneglia Carlo Amoretti¹⁸, e il naturalista padovano Alberto Fortis,¹⁹ studioso pure in rapporti significativi con Napoli e la Puglia,²⁰ e il piemontese Saluzzo ammiratore del marchese di Condorcet.²¹ Il suo credo sensistico-meccanicistico superava ogni rischio di autoreferenzialità ponendosi seri interrogativi sulla qualità del progresso, con significative riflessioni sull'incidenza delle rivoluzioni 'esterne', rispetto alle profonde trasformazioni 'intrinseche', in grado di determinare e modificare i processi anche sociali. La particolare influenza delle teorie sensistiche indusse Marugi a congetturare processi fisiologico-meccanici per la mente umana. Ne derivava l'assegnazione di livelli di pari dignità a ogni epoca storica, con l'avvertita esigenza di conservare e recuperare il patrimonio teorico e scientifico acquisito nei secoli. Se la vastità degli interessi, la centralità dell'uomo e il sensismo che caratterizzano il pensiero dello scrittore manduriano si dipartono dal paradigma pragmatico-pedagogico illuminista, nondimeno indicativi di una nuova sensibilità sono i dubbi via via emergenti sulla ragione inossidabile, con l'ascolto riservato a sentimenti e passioni e con il tremito di una sottile avvertita angoscia per il divario tra la brevità della vita della mente umana e l'infinità delle conoscenze possibili.

¹⁷ FERRONE, *I profeti dell'illuminismo. Le metamorfosi della ragione...*, 10.

¹⁸ L'Amoretti (1741-1816) fu noto studioso di scienze economico-agrarie e amico di F. Soave e di A. Fortis; nel 1783 divenne segretario della Società patriottica a Milano, dove morì. Estromesso dalla Repubblica Cisalpina, aderì al governo napoleonico e ne ebbe cariche e onori: cfr. R. DE FELICE, «Amoretti, Carlo», *DBI...*, vol. 3, 1961, 9-10.

¹⁹ Fortis (1741-1803) nel 1774 pubblicò *Viaggio in Dalmazia*, opera di risonanza europea. Nel 1780 divenne mineralogista presso la corte napoletana, ma le rivalità fecero naufragare l'iniziativa. Autore di numerose memorie scientifiche, collaborò a periodici come il «Nuovo Giornale enciclopedico» (Vicenza) e «Notizie letterarie» e fu promotore del «Genio letterario d'Europa» (Venezia 1793-1794); nel '96 ripartì in Francia dove pubblicò (1798) *De la Toscane*, a favore del riformismo leopoldino. Con Napoleone fu prefetto (1801) della Biblioteca dell'Istituto di Bologna e segretario dell'Istituto nazionale italiano: cfr. anche L. CIANCIO, «Fortis, Alberto», *DBI...*, vol. 49, 1997, 205-210.

²⁰ M. TOSCANO, *Alberto Fortis nel Regno di Napoli: naturalismo e antiquaria. 1783-1791*, Bari, Cacucci, 2004, 12 ssg.

²¹ Il conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio (Saluzzo 1734-Torino 1810), chimico, fondò (1757) l'Accademia delle scienze di Torino con G.L. Lagrange e G.F. Cigna, e ne fu primo presidente; cfr. anche FERRONE, *I profeti dell'illuminismo...*, 176-182. Su rapporti culturali con le nazioni europee, si veda G. Cantarutti, S. Ferrari (a cura di), *Traduzione e transfert nel XVIII secolo. Tra Francia, Italia e Germania*, Milano, F. Angeli, 2013, 67 ssg.

Tuttavia l'ansia riformatrice e il sentimento di apertura alle novità gnoseologiche e scientifiche rischiano di apparire 'alla moda' o esteriori, ove non si colga in Marugi un profondo rinnovamento tra *ethos* e percezione estetica, fra istanze filosofiche e prassi quotidiana, in un ampliamento dell'attività critica anche a livello concettuale, se non terminologico. Se il rapporto con i classici non poteva interrompersi, né essere reciso, nondimeno la loro lettura andava rafforzata criticamente per riattingere alle fonti e all'autore originali, oltre ogni mascheratura, nella ricerca di un 'vero' sottratto all'aura sovrascritta e sempre più intrecciato e compromesso e correlato alla realtà civile. Consapevole della sorellanza fra le arti e la scienza, Marugi aspirava a comunicare con il massimo di coinvolgimento, secondo criteri orientativi intesi a colmare progressivamente lo scarto con le diverse culture in Europa. Del resto Marugi aveva pubblicato *Malattie flatuose*, trattato sul meteorismo intestinale, in due parti a Napoli fra 1786 e 1787 (una terza non fu pubblicata); e in più la *Memoria sull'abuso di allattare i bambini col latte de' bruti* cui si premetteva una lettera sul progetto di istituire case di educazione (Napoli 1789): dedicata a J. Acton, Marugi vi richiamava gli effetti del terremoto del 1783 in Calabria e suggeriva di istituire case di educazione per bambini orfani. Poi nel 1788 dette alle stampe *Capricci sulla jettatura*²² interessante riflessione in poesia e prosa su un tema topico della tradizione napoletana, e di lì a tre anni, nel 1791 invece lo scrittore impegnato dava vita a un nuovo progetto editoriale e culturale, *L'Analisi ragionata de' libri nuovi*, come letterato consapevole e scienziato in grado di confrontarsi con le pubblicazioni d'oltralpe,²³ muovendosi con sicurezza fra gli apporti scientifici provenienti dalla Francia, dalle terre germaniche e dalle isole britanniche. Con un gruppo di intellettuali meridionali, e in particolare con Luca de' Samuele Cagnazzi, Giuseppe Maria Giovene, Cosimo Moschettini, Onofrio Giannelli, Gennaro Fiore, e con altri, tutti pervasi da entusiasmo e dagli stessi intenti critico-divulgativi, lo scrittore manduriano iniziò a pubblicare a Napoli la citata *Analisi ragionata*, un periodico di informazione sulle novità librerie italiane ed europee, con particolare attenzione per la «storia del genere umano», che dalla prospettiva illuministica si apriva a guardare l'età contrassegnata da luci e ombre, pure considerando che i tempi moderni avevano portato «fulgentissimi lumi del sapere».

Con lo *Stato attuale delle Scienze*, più decisamente l'intellettuale manduriano ripartiva da Galilei per sottolineare la condivisione di una prospettiva 'sperimentale' su percorsi che nel Marugi procedevano, per molti aspetti, in andata dalle scienze alla storia e alla letteratura, e in ritorno dalla letteratura alle scienze, «per ottenere la verità», in una ferma, severa volontà di negare «incenso agli idoli che hanno il capo d'oro e i piedi di fango».²⁴ Poi scrisse anche il *Corso di studi sull'uomo*, articolato in quattro parti, fra logica, etica, scienze e metafisica, per le tappe del cammino compiuto dall'umanità, dalle foreste alle prime aggregazioni sociali, in cui confermava la necessità di coltivare tali discipline per «il sostegno de' governi, la base delle arti, la sorgente de' comodi, il fonte della ricchezza». Nello *Stato attuale delle Scienze*, le osservazioni critiche sul «secolo illuminato» divenivano spinta verso il progresso scientifico, come a sopravanzare le conquiste dell'enfatizzato «secolo del sapere» ovvero «secolo superiore», per trovare come destinatari gli «studiosi e morigerati giovani» affinché «si accingano ad ingrandire le scienze, a sollevare l'umanità, a migliorare lo stato».²⁵ E lo

²² Si veda FILIERI, *Di fascino e fantasia. Fra L.A. Muratori (1745) e G.L. Marugi (1788)...*, 1-12; su tale linea cfr. FERRONE, *I profeti dell'illuminismo...*, 129-130.

²³ Cfr. A.M. RAO, «Fortunato Bartolomeo De Felice e Napoli», in S. Ferrari, (a cura di), *Fortunato Bartolomeo De Felice. Un intellettuale cosmopolita nell'Europa dei Lumi*, Accademia Roveretana degli Agiati, Milano, F. Angeli, 2016, 20-21: «[...] interessante figura di polivalente scienziato, Giovanni Leonardo Marugi».

²⁴ MARUGI, *Stato attuale delle scienze...*, vol. II, t. III, 153.

²⁵ Ivi, vol. I, t. 1, V.

stile marugiano riesce a coniugare coinvolgimento espositivo e competenza scientifica proprio, come sostiene Ferrone, in «una splendida storia della scienza europea che ha pochi eguali fra i contemporanei»²⁶. Del resto lo scrittore regnicolo è pienamente consapevole del suo ruolo dinanzi alle conoscenze «asestate universalmente» sul piano metodologico, ma soprattutto aperte al superamento della condizione di isolamento e di scarsa circolarità in cui si trovavano in alcuni periodi del passato: in tale sviluppo veramente possono realizzare benefici e vantaggi diffusi a favore delle condizioni di vita degli uomini.²⁷ La sua accurata e prospettica rassegna scientifica sullo stato delle scienze abbina la riflessione per «quello che appartiene al Mondo *sensibile* e per quello che appartiene al Mondo *intellettuale*»;²⁸ senza dimenticare l'apporto dei grandi scienziati sino al Settecento, individua però elementi di debolezza e di imperfezione laddove manca uno statuto epistemologico autonomo²⁹. Emerge con forza in Marugi la coscienza della necessità di una più incisiva riforma sociale correlata allo sviluppo delle scienze, in un baconismo che trova proprio nella conquista scientifica momenti di coagulo e occasioni di rilancio fra istituzioni, gruppi sociali e singoli individui.

Segnalata già da Giuseppe Galasso nella *Filosofia in soccorso de' governi* e dal Torrini nella *Storia del Mezzogiorno*,³⁰ tale linea di traduzione-trasformazione in realizzazione considerava ancora l'azione riformatrice del sovrano, anche attraverso le università e le accademie, pur essendo ormai avvertiti dal Marugi i limiti di un assolutismo diventato ombroso e riformatore a parole. Come pure detto, fra i massimi esperti della situazione delle scienze nel Mezzogiorno,³¹ Marugi spinge all'espansione del sapere matematico, oltre la metafisica, vuota e sofistica, per piantare semi di verità, ma nella considerazione dello statuto epistemologico autonomo di ciascuna scienza: compito dell'intellettuale è tradurre le conquiste scientifiche nella società. In tale direzione la ricordata pietra miliare rappresentata da Galileo, per le scoperte astronomiche e i risultati conseguiti nella fisica, nella meccanica e nell'idrostatica, si correla a Newton «genio sublime» e alle sue leggi;³² con le strumentazioni e la tecnologia a garanzia dell'oggettività si è in grado di avvicinare la Natura e penetrare i suoi più segreti recessi:³³ questa è la vera nuova impresa «più interessante del Filosofo e l'occupazione più soddisfacente».

Tuttavia l'ansia riformatrice e il sentimento di apertura alle novità gnoseologiche e scientifiche rischiano di apparire alla moda o esteriori, ove non si colga in Marugi un profondo rinnovamento tra *ethos* e percezione estetica, fra istanze filosofiche e prassi quotidiana, in un ampliamento dell'attività critica a livello concettuale e anche operativo. E per lo scrittore regnicolo la perfettibilità delle scienze³⁴ si manifesta in continue rivoluzioni,³⁵ come comprovato dalla storia del pensiero nel vortice dell'umano sapere,³⁶ per cui ogni epoca ha pari dignità, anche se le conquiste scientifiche non sempre si sono tradotti nel miglioramento delle comunità. In definitiva nella sua sensibilità sociale Marugi considera che la ricerca scientifica può svilupparsi in pieno soltanto in epoca di pace,

²⁶ FERRONE, *I profeti dell'illuminismo...*, 120.

²⁷ MARUGI, *Stato attuale delle Scienze...*, I, t. 1, 4 e 6.

²⁸ Ivi, 4 ssg.

²⁹ Si veda SPEDICATI, *Gian Leonardo Marugi e lo stato di perfezione delle scienze...*, t. II, 696 ssg.

³⁰ TORRINI, *Dagli Investiganti all'Illuminismo...*, 605-606.

³¹ FERRONE, *I profeti dell'illuminismo...*, 10.

³² MARUGI, *Stato attuale delle Scienze...*, 9.

³³ Ivi, 17.

³⁴ Ivi, 166.

³⁵ Ivi, 175.

³⁶ Ivi, 180.

con i consequenziali positivi riflessi, per rendere stabile il flusso di conoscenze a favore del consorzio civile.³⁷ In tal senso *conoscenza* e *sapere, conquista scientifica e civile* si correlano al *mondo sensibile* e alla *sensibilità*, e alla *perfettibilità delle scienze*: sono riferimenti lessicali ricorrenti nelle pagine marugiane, ma in direzione estroversa, nutriti di una visione permeabile alle condizioni di vita dei ceti più umili, alitante di una specifica attitudine civile³⁸ che sembra assurgere a una sorta di imperativo categorico. Ricordato il superamento della logica aristotelica con gli apporti di Cartesio (1596-1650), di Hobbes (1588-1679) e di Leibniz (1646-1716), Marugi punta a celebrare Locke per la battaglia contro l'innatismo, nell'impegno contro le metafisicherie e a favore della validità oggettività. E a proposito di Kant, lo scrittore dichiara di non conoscerlo, anche se giunge a dire che il «letterato di Konisberg» nei suoi scritti è «di una profondità che spaventa chi vorrebbe profittarne»³⁹. Sul piano delle argomentazioni lo scrittore avvia «una prospettiva storica che consente [...] un'articolazione meno superficialmente ottimistica ed entusiastica e più problematica sul senso delle vicende umane»⁴⁰: è uno sguardo in particolare sulle scienze, colte nel loro svolgimento, ma senza trionfalismi superflui e ingiustificati, ove tali conquiste non abbiano proiezione e riflessi sul vivere civile, di là dalle esaltazioni del «secolo illuminato»⁴¹ che si sente agli altri superiore. La forza eversiva del sensismo sembra intaccare l'algido razionalismo; emblematici di una nuova sensibilità sono i dubbi emergenti sulla ragione inossidabile, per un sensistico ascolto di sentimenti e passioni; e sembra affiorare il tremito di una sottile avvertita angoscia per il divario tra la brevità della vita e della mente umana e le indefinite possibilità conoscitive.

Se si viene a perdere la pace però e si compromettono la ricerca e lo studio, altri ostacoli rischiano di frapporsi all'ulteriore acquisto delle cognizioni⁴²; proprio la mancanza della pace acuisce i limiti della ragione umana, che rischia di arenarsi dinanzi alle sterminate conoscenze possibili.⁴³ In tale serie di riflessioni critiche e annunci propositivi, fra analisi fattuale e aspirazioni ideali, Marugi rappresenta veramente una significativa mediazione interpretativa, come esponente di rilievo e di intelligenza civile fra la penisola italiana e il respiro culturale europeo.

³⁷ Ivi, 203 ssg.

³⁸ Si veda SPEDICATI, *Gian Leonardo Marugi e lo stato di perfezione delle scienze...*, t. II, 699-700.

³⁹ MARUGI, *Stato attuale delle Scienze...*, 9 nota 18.

⁴⁰ FILIERI, *Gian Leonardo Marugi*, in ID., *Letteratura e scienza tra Salento e Napoli...*, 20 sgg.

⁴¹ MARUGI, *Stato attuale delle Scienze...*, 194 e 197.

⁴² Ivi, 203 ssg.

⁴³ Ivi, 204.